ISTRUZIONI PRATICHE

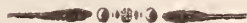
PER LO REGIME

DEGLI

OSPIZJ DEL REGNO

COMPILATE

D'ORDINE DI S. E. IL SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO DEGLI AFFARI INTERNI

PER ESECUZIONE DEL REAL DECRETO DEL DÌ 4 GIUGNO 1818.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA CATANEO E DE BONIS
NEL REALE ALBERGO DE' POVERI.

1819.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR TENENTE GENERALE

D. DIEGO NASELLI

CAVALIERE DEL REAL ORDINE DI S. GENNARO, GRAN CROCE DEL R.[l] ORDINE DI S. GIORGIO DELLA RIUNIONE, SEGRETARIO DI STATO, MINISTRO DI MARINA, ED INTERINO MINISTRO DEGLI AFFARI INTERNI.

Eccellenza

Ho l'onore di rassegnare a V. E. il progetto delle Istruzioni, ch'Ella mi ha ordinato di redigere per lo regolare andamento de' novelli Ospizj, che sono stati già istabiliti per effetto del Real Decreto del dì 4 Giugno dell'anno scorso, e di quelli, che vanno a crearsi nel Regno.

In questo lavoro ho serbato i principj, che trovansi sanzionati, e quelli che si osservano nel Reale Albergo de' Poveri di questa Capitale, ove regna una esatta disciplina, ed il miglior ordine, che può vedersi in uno Stabilimento di tal natura.

Non è già un regolamento completo quello che io sottopongo a V. E.: esso è un dettaglio semplicissimo delle funzioni di coloro che sono impiegati negli Ospizj, ed un filo di manoduzione nelle pratiche ordinarie del servigio.

Tutto quanto riguarda la importanza degli oggetti, che il Re Nostro Signore ha avuto in mira nel creare queste Istituzioni, ed i sistemi a tenersi per meglio dirigerle, ed amministrarle, verrà sviluppato in un Saggio, che tra breve tempo sarà pubblicato, e che presenterà la materia in tutta la sua estenzione.

Rassegno intanto a V. E. i sentimenti del più profondo rispetto, e della più viva riconoscenza.

Napoli 1.° Agosto 1819.

L'Ufiziale Capo del 4.° Ripartimento del Ministero degli Affari Interni Sopraintendente del Reale Albergo de' Poveri, e de' Stabilimenti riuniti

Antonio Sancio.

ISTRUZIONI PRATICHE

PER LO REGIME

DEGLI OSPIZJ DEL REGNO.

CAPITOLO I.°

AMMISSIONE.

Negli Ospizj, istituiti da S. M. col Real Decreto de' 4. Giugno 1818., verranno ammessi

1.° I projetti, che abbiano oltrepassato gli anni sette.

2.° Gli orfani miserabili di tenera età, che non abbiano alcun mezzo di sussistenza.

3.° I mendici, resi inutili al travaglio, o per l'età, o per malattie, o per la perdita accidentale di qualche membro.

4.° I giovanetti discoli, e traviati, che verranno spediti da' Tribunali, o che saranno messi a pensione da' loro Congionti.

5.° Finalmente i vagabondi, ed accattoni.

I Projetti saranno ricevuti in preferenza. Gli altri saranno accolti quando vi siano delle vacanze.

L'ammissione di qualunque individuo, quando anche fosse pronunziata da una Corte, o Tribunale, dovrà sem-

pre esser sanzionata da S. E. il Signor Segretario di Stato, Ministro degli affari Interni. Tutte le volte, che l'esistenza di un Recluso nell'Ospizio non si troverà rivestita di questa formalità, non si avrà per legittima, e 'l trattamento dell'Individuo non sarà ammesso nella reddizione del conto.

C A P. II.

ISTITUZIONE.

L'oggetto, che S. M. ha avuto in mira nell' ordinare lo stabilimento degli Ospizj, è stato quello

1.° Di far dare educazione, ed istruzione a' Projetti, ed agli altri fanciulli poveri di qualunque condizione essi fossero.

2.° Di far correggere i discoli.

3.° Di far dare pietoso asilo a' vecchi, ed agli altri sventurati inabili al travaglio.

Una disciplina severa, ma ragionevole, ed equa, e le pratiche di Religione, e di buon costume costituiranno la regola della educazione de' fanciulli.

La loro inclinazione, il temperamento, e lo sviluppo delle loro facoltà fisiche, ed intellettuali, daranno norma álla loro istruzione, la quale dovrà egualmente essere diretta a favorire lo scopo della loro destinazione.

Fino a che era incerto il destino a darsi a' fanciulli, che pervenissero negli Ospizj, vario poteva essere il sistema della loro istruzione: ma il Real Decreto del dì primo Gennajo del corrente anno 1819, ha fissato quel principio, che già una lunga esperienza aveva fatto conoscere savio, e giusto.

Per effetto di questo Decreto gli Alunni sani di corpo, e robusti di temperamento sono chiamati al servizio militare (1). In conseguenza essi debbono essere applicati alla ginnastica, agli esercizj di pianta, e debbono simultaneamente essere addetti a qualche mestiere meccanico, non esclusa l'Agricoltura.

Siccome però gli Ospizj debbono essere anche aperti ai fanciulli mal sani, e difettosi di corpo, così verranno costoro applicati all' Agricoltura, ovvero a quelle arti, e mestieri, ne'quali potranno trovare un commodo mezzo di sussistenza.

L' esercizio del leggere, dello scrivere, de' Catechismi della Religione, e de' doveri, sarà comune a tutt' i fanciulli della prima, e seconda classe.

Se tra essi vi fosse alcuno, che mostrasse grande sveltezza d' ingegno, e promettesse felice riuscita nelle scienze, verrà introdotto nella carriera letteraria per essere addetto a qualche Professione, ovvero per essere abilitato ad entrare negl' Istituti militari, secondo i termini del Decreto.

I fanciulli, e giovinetti discoli verranno corretti colla più rigida disciplina, e con i mezzi, che saranno in seguito indicati.

Finalmente i vecchi saranno trattati con quella dolcezza, e compassione, che il di loro stato esige. Essi verranno applicati, per quanto le loro forze potran permettere, a' me-

---

(1) *Possono essere esclusi dal servizio militare coloro, che mostreranno di esser giunti ad un grado di perfezione in qualche arte. Siffatta esclusione dev' esser pronunziata dal Ministro degli affari Interni.*

stieri, che un tempo esercitavano, ed a' servizj della Casa, e si avrà cura di tenerli incessantemente consolati con i conforti della Religione, che solo può lenire i loro mali.

C A P. III.

CLASSIFICAZIONE DELLA FAMIGLIA.

La famiglia di ogni Ospizio sarà divisa in due classi.

L' una sarà composta da' fanciulli, l' altra da' vecchi.

La 1.ª classe, quella cioè de' fanciulli, verrà divisa in quattro Compagnie.

La prima di esse comprenderà i giovanetti di buona costituzione, ed esenti da qualunque difetto corporeo, della età non minore di anni quindici.

La seconda comprenderà quelli similmente ben conformati, che abbiano l' età da dieci sino a quindici anni.

La terza que' fanciulli egualmente sani, che saranno minori di anni dieci.

La quarta Compagnia prenderà nome di Deposito, e riunirà i fanciulli, e giovinetti storpj, deformi, ciechi, ed affetti da mali incurabili (1).

La 2.ª classe della famiglia, quella cioè di vecchi, verrà divisa in due Compagnie.

La prima conterrà i vecchi abili.

La seconda i vecchi inabili, i ciechi, ed i storpj.

---

(1) *Ne' Stabilimenti di fresco eretti non potendovi essere fanciulli di età inoltrata, le tre prime Compagnie si ridurranno a due. In questo caso la Compagnia del Deposito prenderà il terzo numero.*

Ciascuna delle tre prime Compagnie di fanciulli sani sarà composta di cento individui circa.

La quarta poi, cioè la Compagnia del Deposito, sarà indefinita egualmente, che le altre due de' vecchi.

Oltre delle indicate Compagnie, ve ne sarà un' altra composta da' giovanetti, o fanciulli, che si ammetteranno a correzione. Essa sarà tenuta perfettamente separata dalle precedenti.

CAP. IV.

DIVISIONE DEL LOCALE.

Ogni Ospizio dovrà assolutamente contenere le seguenti partizioni.

Una Sala detta di *osservazione* per farvi dimorare per due giorni i novelli reclusi. Questo locale dev' essere al più possibile isolato.

Tre dormitorj, quasi eguali in grandezza, per uso de' fanciulli delle tre prime compagnie.

Un altro dormitorio per la Compagnia di deposito. Questa avrà due sezioni: la prima per i storpj, ciechi, e difettosi di corpo: la seconda per i tignosi, i quali debbon essere tenuti perfettamente separati.

Due dormitorj, uno pe' vecchi abili, e l' altro per gl' inabili.

Un dormitorio per gl' individui, che sono ammessi a *correzione*.

E finalmente un dormitorio per uso d' infermeria col corrispondente Altarino per la celebrazione della Messa.

Vi sarà inoltre una Cappella pel Culto religioso.

Più un refettorio con tavole di marmo, o di pietre, ovvero di legno colla superficie rivestita di pietre lavagne.

Una cucina, la quale avrà per la cottura delle vivande i fornelli secondo il sistema di *Rumfort* per economia del combustibile.

Un guardarobe, fornito di scanzie, e di tutti gli altri comodi per conservare con pulitezza i generi di abbigliamento, e giacitura.

Una dispensa per conservar generi di vitto.

Una stanza per la Razionalia, e Segreteria.

Una Sala per le lezioni di leggere, e scrivere secondo il metodo di *Lancaster*.

Due altre per lo Catechismo, Calligrafia, ed altre lezioni scientifiche.

Una per esercitarvi l'arte del Calzolajo.

Un' altra per quella del Sarto.

Un' altra per l' arte del Falegname.

Un' altra per la Musica.

Una Sala di disciplina, o sia Calabozzo.

Una stanza pe' bagni.

Un' altra per conservar paglia.

Un' altra, che sarà destinata per conservare le Armi.

Moltiplicandosi le Scuole, si avrà cura di stabilire i locali corrispondenti: avvertendosi, che le Officine delle arti, nelle quali i fanciulli passar debbono buona parte della giornata, siano luminose, salubri, ed asciutte.

Diviso in tal modo il Locale per la Famiglia, si stabiliranno per gl' Impiegati i seguenti commodi.

Un quartino pel Direttore, composto di due, o al più di tre stanze.

Una stanza pel Sotto-Direttore.

Un' altra pel Cappellano.

Un' altra per l' Economo.

I Prefetti, Sotto-Prefetti, Caporali, ed altri subalterni abiteranno ne' dormitorj delle rispettive compagnie.

Gl' Impiegati nella Scrittura non avranno abitazione.

I Maestri delle Scienze potranno loggiare fuori dello Stabilimento, e trovarsi al loro impiego nelle ore stabilite.

Non è così per i Maestri delle arti. Essi necessariamente debbono loggiare nell' Ospizio, ed in que' luoghi che saranno a proposito.

Si terrà la più severa economia nella distribuzione de' locali, acciò gl' Impiegati non assorbiscano la parte migliore, e più salubre.

CAP. V.

IMPIEGATI.

Vi sarà in ogni Ospizio

Un Direttore.

Un Sotto-Direttore.

Un Cappellano.

Un Economo.

Un Cassiere.

Un Segretario.

Un Razionale.

Un Guardarobe.

Un Medico.

Un Chirurgo.

Un Prefetto-Maggiore, o sia Ajutante.

Un Prefetto, e due Sotto-Prefetti per ogni Com-

pagnia, non che quattro Caporali, otto Sotto-Caporali, e due Quartiglieri (1).

Vi sarà inoltre un Prefetto del Refettorio, e della cucina.

Un Infermiere.

Due Portinaj.

Un Caporale de' spazzatori con sei, od otto reclusi addetti a questo travaglio.

E finalmente un Prefetto incaricato al buon ordine delle arti, e del locale; e questi potrà esser preso per turno dal numero di quelli che servono nelle Compagnie.

CAP. VI.

DIRETTORE.

Un animo disinteressato, affabile, generoso, ma economico, e giusto, umano, ed intelligente sono le qualità necessarie, di cui dev' esser adorno il Direttore.

L' amministrazione, l' economia, la disciplina, il buon ordine, la politezza, la manutenzione del locale, sono alla di lui cura affidati, sotto la sua più stretta responsabilità.

---

(1) *Il Prefetto per quanto è possibile sarà preso dalla classe de' vecchi militari. Il Sotto-Prefetto potrà essere uno de' reclusi, che più si distingua per zelo, per attività, e per talenti. I Caporali, e Sotto-Caporali si trarranno dalla classe de' reclusi, e formeranno parte del numero delle Compagnie. I Quartiglieri finalmente si prenderanno dalla classe de' vecchi.*

Art. I.

Amministrazione, ed economia.

Lo Stato discusso, approvato dal Ministro degli Affari Interni, presenta la norma, che il Direttore dovrà tenere nell' amministrazione de' fondi, che formano la dote dell' Ospizio.

Egli dovrà proccurare la esatta riscossione di tutte le partite d' introito, e dovrà regolare le spese nel modo il più sensato, prudente, ed economico. Egli non potrà allontanarsi dalle prescrizioni dello Stato discusso, e dovrà chiedere l' autorizzazione Superiore in tutt' i casi, ne'quali le circostanze inducessero la necessità di qualche variazione.

Niun esito, o pagamento qualunque potrà legittimamente eseguirsi senza la firma del Direttore.

Egli invigilerà sopra tutte le operazioni dell' Economo, ed avrà cura, che le spese si facciano a tempo debito, e con risparmio, e che niente manchi nello Stabilimento.

Un appalto per la somministrazione delle derrate necessarie al vitto de' Reclusi sarà forse opportunissimo, ed il Direttore avrà cura di combinarlo sopra basi vantaggiose, ed a prezzi discreti, dandone conto a' Superiori: ma ove questo non riesca, ed ove le ottime qualità dell' Economo possino far sperare un maggior utile, il Direttore unirà i suoi sforzi a quelli del medesimo per far ottenere ottime derrate a tenui prezzi.

Il Direttore userà la più severa vigilanza sulla manutenzione delle derrate istesse, e sul consumo di tuttociò che s' immette nello Stabilimento.

Prenderà tutte le misure, onde le consegne de' generi

nella Cucina siano fatte con esattezza, ed onde la distribuzione de' cibi sia eseguita con eguaglianza, ed imparzialità.

A questo oggetto egli farà formare cotidianamente la così detta Cartella diaria, secondo il modello n.° 1.°, la quale esprimerà il consumo giornaliero ragguagliato secondo il numero de' vittitanti. Questa Cartella sarà formata su i Rapportini de' Prefetti, che dinotano i movimenti, e lo stato delle Compagnie. Trenta, o trentuno di queste cartelle formeranno il conto del vitto per ciascun mese, e stabiliranno nel tempo stesso il discarico dell' Economo.

Il Direttore sorveglierà sulla somministrazione dell'olio alle lampadi, che debbono illuminar di notte lo Stabilimento, ed impedirà ogni frode, o profusione. Volgerà la sua attenzione sulla buona tenuta, e conservazione del Vestiario, e di tutte le masserizie, utensilj e mobili di qualunque natura dello Stabilimento. Egli proccurerà un appalto con qualche Prefetto per la manutenzione de'piatti, bicchieri di latta, e posate del Refettorio: ne formerà un altro per quella de' vetri. In fine si sforzerà a tutto potere d' impedire la dissipazione, e lo sciupamento di quanto esiste nell' Ospizio, ed a quest' oggetto baderà, che vi siano esatti inventarj di tutto, e farà scrupolosissime reviste per chieder conto di quello, che può essere degradato, o tolto.

Tra gli articoli, che formano parte dell' amministrazione, evvi quello delle arti, la economia delle quali è un oggetto riservato alla saviezza, ed all' accorgimento del Direttore.

Egli deve porre il maggior studio nella scelta de'maestri, onde siano onesti, e deve precluder loro tutte le vie a commetter le frodi, che troppo facilmente possono accadere nel maneggio delle materie grezze.

Gli acquisti di tutti gli oggetti a manifatturarsi, debbono farsi dall' Economo, ma colla intelligenza, e sotto la sorveglianza del Direttore. L'Economo istesso ne farà la consegna a' Maestri, e tostochè le materie saranno lavorate, debbono passare al Guardarobe, il quale ne diverrà il Conservatore.

Il Direttore farà tenere i necessarj registri per la introduzione delle materie grezze, e per i lavori, che ne risultano. Egli osserverà attentamente se i prodotti corrispondano cogli oggetti immessi, e sarà vigilante sopra tuttociò che interessa questo ramo di economia.

Il Direttore dovrà nella fine dell' anno rendere il suo conto, e sarà risponsabile de' danni, che potranno risultare da un' amministrazione arbitraria, o debole.

Art. II.

Disciplina, ed Istruzione.

Il buon andamento dell' Ospizio dipenderà dall' esattezza della disciplina. Il Direttore impiegherà le sue cure a stabilirla, e quindi a mantenerla colla maggior severità.

Non vi è disciplina, ove non vi è travaglio, ed ove gl' Individui non siano tutto giorno occupati in qualche lavoro.

Si è già detto, che tutti gli Alunni dell' Ospizio debbono attendere all' Agricoltura, alle arti, e que' di ottimo ingegno debbono esser avviati alle scienze.

Quindi il Direttore sarà diligentissimo nel fissare tutte le pratiche di Agricoltura, e quelle scuole di scienze, ed Officine di Arti, che saran capaci ad assorbire tutti gl' Individui, che dimorano nello Stabilimento.

Egli introdurrà indispensabilmente l'arte
del Calzolajo
del Sarto, e
del Barbiere.

Procurerà d'introdurre anche quelle del Falegname, e del Telajolo. Quando poi le circostanze non gli offrano i mezzi da portare nell' Ospizio i mestieri, che sarebbero necessarj per occupar tutte le braccia, e quando non possa ottenere tanta estenzione di terreno da far dare le istruzioni Campestri, Egli potrà affidare qualche parte di fanciulli, e quelli precisamente, che non presentano sospetto di evasione, a'migliori Artieri del Paese, e situar gli altri presso i più probi Coloni. Tanto a' primi, che a' secondi potrà anche far corrispondere una mercede giornaliera, quante volte s' incaricassero di alimentare, e tenere in casa propria gli Alunni.

Rispetto alle Scuole delle Scienze, il Direttore, oltre a quella di Lancaster, farà istabilire le altre di Calligrafia, di Grammatica Italiana e Latina, di Mitologia, di Storia, di Geografia, di Calcolo, di Aritmetica, e Geometria, secondo i metodi, ed i regolamenti generali, che verran dati.

Procurerà di situare ancora una Scuola di disegno, che potrà esser comune agli Allievi, che applicano alle Arti, ed alle Scienze.

Non sarà vietato di unire alle precedenti Scuole quella eziandìo della musica, qualora le circostanze particolari lo permettessero: in questo caso la istituzione avrà principalmente per iscopo gl' istrumenti per le Bande militari, non esclusi i tamburi, pifferi, ec.

Sarà a cura del Direttore di esaminare non solamente le disposizioni naturali de' ragazzi, ma bensì l' energia de'

loro talenti. Non tutti possono avere l' inclinazione medesima per le arti stesse, nè è dato a chicchessia d' inoltrarsi nello studio della pittura, della musica, delle scienze, ec. La buona riuscita de' figliuoli dipende principalmente da questo esame, senza del quale o non si otterrà alcun profitto, o ne risulteranno degli aborti.

Per acquistare questa conoscenza, la quale assicura in certo modo la futura felicità de' giovinetti, il Direttore visiterà assiduamente le Officine delle arti, per vedere da se stesso lo sviluppo, e l' attenzione de' medesimi. Qualora si avvegga che ad alcuno di essi non corrisponda quel mestiere, o vi progredisca con troppa lentezza, procurerà di addire il ragazzo ad un' altra arte secondo la inclinazione che mostrerà.

Recandosi nelle Scuole di Geometria, Istoria, ec., non sarà fuor di proposito, che il Direttore interroghi i fanciulli nella estenzione di quegli articoli, e di quelle verità, che loro vengono insegnate; osserverà se veruno sappia accozzarle, associarle, e dedurne delle conseguenze, e giudicherà in tal modo della forza del loro intendimento per quindi favorire i loro progressi.

Ogni mese si destinerà una giornata a piacere del Direttore per l' esame generale di tutti gli Alunni, tanto per riguardo alle scienze, che per le Arti, ed Agricoltura. Colui, che risulterà migliore, sarà notato, per ricevere la terza volta un premio.

Quell' alunno poi, che darà pruova di svogliatezza, e di disapplicazione, o che commetterà qualche mancanza, riceverà de' castighi proporzionati al suo fallo.

Il Direttore dovrà visitare i Dormitorj per vedere se la sera gli Allievi ricevono i necessarj ammaestramenti in

ordine alla condotta religiosa, e morale, e se sieno tranquilli: Egli deve prender cura che i Dormitorj siano perfettamente inaccessibili a' fanciulli nel corso della giornata, e che non debba eseguirsi ne' medesimi verun' altra operazione, menochè quella di riposare la notte.

In tre giorni della settimana il Direttore chiamerà innanzi a se gl' Impiegati subalterni, e specialmente i Prefetti, e sotto-Prefetti, farà loro de'commenti sulle istruzioni, e gli darà degl' insegnamenti sulla importanza delle proprie attribuzioni. Queste lezioni sono interessantissime, poichè formano la base di una buona educazione, e fissano le massime che i Prefetti debbono istillare nel cuore de' loro Alunni.

E' necessario di ripetere di nuovo, e non sarà mai detto abbastanza, che la cura principale del Direttore dev' esser quella che i figliuoli non siano mai in ozio. Egli deve tenerli in una continua attività. Se per avventura vi saranno de' momenti, ne' quali essi non abbiano veruna occupazione, in questo caso egli stesso immaginerà de'mezzi per dar loro un esercizio qualunque. E' questo l' articolo più interessante, cui deve rivolgere le sue vedute. L' ozio, l' inerzia, sono da schivarsi, come cause producenti la debolezza del corpo ed un rilassamento de'costumi.

Il Direttore si farà rendere esatti rapporti su tutti gli avvenimenti di qualunque natura che accadono nello Stabilimento, per dare le disposizioni necessarie, onde la tranquillità e 'l buon ordine sia conservato. Se si verificassero de' casi degni di seria considerazione, Egli l' inoltrerà alla conoscenza dell' Intendente, e di quell' Autorità, che sarà incaricata dal Governo per la sorveglianza generale sopra di simili Stabilimenti.

Art. III.

Salubrità, e nettezza.

Un'attenzione massima porterà il Direttore sopra tutti gli articoli, che riguardano questi due oggetti.

Egli sarà vigilantissimo nel primo ingresso dell' individuo nell'Ospizio. Tostochè un fanciullo, o un uomo qualunque sarà ricevuto, egli lo farà condurre nella Sala di osservazione, e non permetterà, che possa comunicare con altri. Ivi lo farà visitare attentamente dal Medico, o dal Cerusico.

Se sarà trovato perfettamente sano, lo farà rinviare alla Compagnia, cui potrà appartenere.

Se per l' opposto sarà rinvenuto tignoso, scabioso, o affetto da altri malori, lo farà porre nel luogo che gli corrisponde.

Il Direttore sarà scrupolosissimo nell'esaminare lo stato di sanità della famiglia, e nel prevenire, e far curare que' mali contagiosi, che possono svilupparsi nell'Ospizio, e quegli altri che sono comuni nel basso popolo, come la tigna, la scabia, l' oftalmia, le scrofole, la rachitide ec. Essendo queste ultime infermità frequentissime ne' Stabilimenti di tal natura, è sembrato opportuno di formarne l' oggetto di alcune particolari istruzioni, e di alcuni precetti, che come un'appendice seguiranno i presenti regolamenti.

Il mezzo principale da prevenire i malori, e da garentire la salute de' Reclusi è la pulitezza delle vesti, e del locale.

Il Direttore farà a quest' oggetto replicate visite in

ogni settimana per osservare lo stato degli abiti, e de'letti de' Reclusi, e per iscorgere la situazione del locale, e del mobilio.

Non oblierà di osservare frequentamente il vasellame della cucina, e specialmente le caldaje, e le marmitte per vedere se siano ben stagnate. Darà a questo articolo una importanza grande.

Egli baderà, che i Spazzatori mantengano affatto sgombri da qualunque immondezza tutt' i siti, ed angoli dello Stabilimento, chiamandone il capo di essi, ed il Prefetto del buon ordine strettamente risponsabili.

Avrà cura, che le finestre siano sempre aperte anche nel più rigido inverno, affinchè la ventilazione sia costantemente libera.

Prenderà tutti gli espedienti, perchè le sentine siano ben coverte, e non tramandino pessime esalazioni, e cattivo odore.

Farà cambiare la biancheria de' letti per lo meno in ogni quindici giorni. Similmente farà cambiare la paglia in ogni tre mesi.

Un' attenzione massima porrà il Direttore sulla Infermeria, la quale dovrà esser tenuta colla pulitezza più scrupolosa. L' aria corrente ed aperta è il mezzo da eliminare le infezioni, ed il putore: quindi le finestre della Infermeria saranno di raro chiuse. Ciò non ostante non si trascureranno le fumigazioni nitriche, ed i suffumigj di aceto bollente con erbe aromatiche per spegnere l' esalazioni nocive e micidiali.

I mali gravi, e contagiosi debbono esser curati negli Ospedali fuori l' Ospizio.

I mali leggieri, e non contagiosi saranno trattati nella Infermeria dell' Ospizio stesso.

E' di grande importanza, che si porti una severa attenzione sulla qualità, e sull' uso de' Farmaci, e sull' assistenza de' Professori di medicina, e chirurgia, perchè eseguano con esattezza le loro visite.

Per evitare, che i giovanetti sani entrino nella Infermeria a conversare con i loro compagni, baderà il Direttore a fissare alle porte una sentinella, la quale ne impedisca l' ingresso a chicchessia.

CAP. VII.

SOTTO-DIRETTORE.

Il Sotto-Direttore dovrà conoscere il servizio militare. Egli sarà sotto l' immediata dipendenza del Direttore.

Avrà subordinati a se gli Ajutanti, i Prefetti, i sotto-Prefetti, i Caporali, i sotto-Caporali, i Portinaj, e tutti gli altri subalterni incaricati della disciplina.

Conferirà col Direttore ogni sera su quanto sarà accaduto nello Stabilimento nel corso della giornata, e trasmetterà al medesimo il complesso de' rapporti ottenuti dagl' impiegati per le disposizioni convenevoli.

Vigilerà sulla condotta di tutt' i funzionarj subalterni, e vedrà, se costoro disimpegnino con esattezza i loro doveri.

Egli deve trovarsi ne' Corridoj, quando i Reclusi sono condotti da' Prefetti alle ordinarie funzioni della Cappella, delle Scuole delle Scienze, e delle Arti; deve esaminare il vestiario, regolare il passeggio ec.; ed è incaricato ad osservare se gli allievi vadino ben composti; se serbino l' ordine, ed il silenzio; se siano accompagnati da' Prefetti,

e sotto-Prefetti: in somma se in queste operazioni si esegua espressamente l' ordine del giorno, di cui verrà a farsi parola.

Sorveglierà la pulitezza di tutt' i locali dello Stabilimento, ed obbligherà coloro, che si trovano destinati, alla puntuale esecuzione de' loro servigj.

Visiterà le Camerate, le Scuole, e tutt' i luoghi di ragunamento.

Seguirà le Compagnie quando vanno al passeggio, onde sia serbata la decenza, e la compostezza.

Regolerà ogni giorno le istruzioni militari, nelle quali dovrà assolutamente intervenirvi: egli ne dirigerà le picciole evoluzioni.

Assisterà la mattina nella introduzione de' cibi in Cucina, o che siano apprestati dall' Economo, o che siano forniti dall'Appaltatore, esaminandone la quantità, e qualità.

Assisterà parimenti al Refettorio per mantenere il buon ordine, e la pulizia; e vedrà, se i cibi siano ben distribuiti.

Baderà, che i Reclusi non vendano il pane, o il vino, e non faccino mercimonio de' cibi.

Egli potrà dare i piccioli castighi, e provocherà i premj per coloro, che si conducono bene.

In somma sotto la dipendenza del Direttore eseguirà tutto ciò che può riferirsi al ben' essere dell'Ospizio in tutta la sua latitudine.

Mancando il Direttore, egli potrà sostenerne le veci, quando il Direttore istesso abbia della confidenza ne' suoi lumi, e nella sua condotta.

C A P. VIII.

CAPPELLANO.

Il Cappellano dev' essere il Padre spirituale de'Reclusi.

Egli deve in ogni mattina celebrare la Messa, e regolare le preghiere.

Alle ore 24 di ogni giorno dovrà esporre il Venerabile, e far la visita al Santissimo Sagramento colle preghiere, che sono di liturgia.

Egli deve confessare i Reclusi, e comunicarli.

Insegnerà loro la Dottrina Cristiana.

Veglierà sopra i costumi, non solamente de' Reclusi, ma bensì su la condotta morale degl' impiegati subalterni. Se mai si avvegga, che vizj nefandi possan metter radice nello Stabilimento, ne darà parte al Direttore, e d'accordo col medesimo prenderà le misure, onde allontanarli.

C A P. IX.

ECONOMO.

L' Economo farà l' acquisto di tutti gli oggetti, che potranno occorrere allo Stabilimento, colla intelligenza, e dietro gli ordini del Direttore.

Egli provvederà le derrate tutte le volte, che non vi siano appalti, e ne farà la somministrazione giornaliera secondo il consumo.

Egli adempirà agli acquisti di qualunque natura, ed a tutte le spese, che il Direttore giudicherà necessarie al mantenimento dell' Ospizio.

In ogni caso che vi siano appalti, l'Economo riceverà quotidianamente tutt' i generi corrispondenti, e porrà attenzione su la qualità, e quantità de' medesimi secondo il contratto.

Somministrerà l' olio pe' lumi in quella quantità ch' esige il tempo, in cui devono esser illuminati, uniformandosi a quel saggio, ed a quella misura, che antecedentemente se ne sarà fatta.

Osserverà religiosamente i regolamenti relativi al vitto. Le somministrazioni giornaliere, ch' egli farà alla Cucina, saranno regolate dalla cartella diaria, di cui si è tenuto proposito. Il complesso di queste cartelle formerà il suo discarico in quanto al vitto nella fine di ciascun mese.

Egualmente al termine di ogni mese presenterà al Direttore i bilanci delle spese: essi saranno esaminati, e quindi scritturati dal Razionale. Questi bilanci formeranno le basi del conto generale.

CAP. X.

CASSIERE.

Il Cassiere introiterà, e conserverà il danaro, che verrà liberato dall' Intendente, e dal Consiglio di Beneficenza per lo mantenimento dell' Ospizio.

Egli somministrerà le somme necessarie all' Economo; ed adempirà a tutti gli esiti, che gli verranno prescritti dal Direttore in conformità dello Stato discusso.

Egli si conformerà a' regolamenti generali, e darà nella fine dell' anno i suoi conti.

CAP. XI.

SEGRETARIO.

Questo funzionario scriverà la corrispondenza del Direttore con le diverse Autorità.

Terrà tutt'i notamenti, e registri, de' quali sarà incaricato, ed eseguirà tutte le altre incombenze, che gli verranno addossate.

Egli terrà la scrittura del Personale. Questa consisterà in un Registro per le filiazioni col numero progressivo, spiegandovi in esso le rispettive indicazioni, il corso de' movimenti, e le osservazioni circa la buona, o cattiva condotta degl' individui, come dall' annesso modello n.° 2.

Terrà benanche un altro registro, che esprimerà l'entrata, e l' uscita di que' che passeranno all' Infermeria, all' Ospedale, ed agli altri Stabilimenti, per darne conto, e notizia alla Contabilità.

CAP. XII.

RAZIONALE.

Il Razionale terrà in piedi una scrittura, la quale riflletter deve gl' introiti, è gli esiti: dividerà gli esiti in capitoli, ed articoli, a tenore dello Stato discusso, serbando quelle formole, che gli saranno rimesse.

Porterà inoltre un registro sull' arrivo, e consumo delle derrate, non che di ogni altra cosa, che può formare oggetto d' interesse per lo Stabilimento.

CAP. XIII.

GUARDAROBE.

Costui dovrà tenere una consegna generale de'letti, biancherie, oggetti di tavola, vestiti, scarpe, armi, cappelli, tavole, utensilj di casa, di cucina, istromenti di arti, ed in fine di tutto ciò che forma mobilia dell'Ospizio.

Egli avrà un libro d'introito, ed esito secondo il modello che si rimetterà.

Tutto ciò, ch'egli rilascia fuori del magazzino, dovrà essere documentato dagli ordinativi del Direttore, e da'ricevi della parte prendente.

Dovrà egli dare per quest'oggetto una cauzione corrispondente alla importanza degli oggetti, che conserva.

Sembra inutile di entrare nel dettaglio del modo, con cui dev'esser tenuto il magazzino dal Guardarobe. Tutti gli oggetti debbono essere ben classificati nelle scanzie, e debbono esser garantiti dalla polvere, e dagl'insetti. I danni, che risulteranno dalla oscitanza del Guardarobe, saranno imputati a suo carico.

CAP. XIV.

MEDICO.

Il Medico deve ogni mattina visitare lo Stabilimento per conoscere, se vi sia qualche infermo, e curarlo.

Egli non deve esser contento de' soli rapporti de' Prefetti, ma deve girare tutte le Officine, e le Scuole per iscorgere, se qualche alunno abbia de' malori, ch'egli non accusi.

Il Medico si recherà nella Infermeria più volte al giorno, quando il bisogno lo esiga.

Egli deve pur vigilare alla distribuzione delle medicine, e deve osservarne la qualità, ed il merito.

CAP. XV.

CERUSICO.

Il Cerusico deve disimpegnare per la sua parte gli obblighi stessi del Medico.

Egli farà giornalmente le sue ispezioni sulla intera famiglia per osservare, se si sviluppino le oftalmie, la scabia, o altri mali contagiosi, e deve sollecitamente proccurarne la guarigione.

CAP. XVI.

DEL PREFETTO MAGGIORE, OSSIA AJUTANTE.

Alla immediazione del sotto-Direttore vi sarà un Individuo, che verrà considerato suo Ajutante, e che in sostanza sarà il capo de' Prefetti.

Egli avrà particolarmente il carico degli esercizj militari: sarà continuamente in giro per ispezionare lo stato della famiglia, e del locale, e per tenere i Prefetti costantemente attaccati ai loro doveri.

Egli rimpiazzerà pel momento il sotto-Direttore, quando sia assente, o infermo, e sarà riguardato come il primo ufiiziale subalterno della disciplina dello Stabilimento.

CAP. XVII.

PREFETTI, E SOTTO-PREFETTI.

I Prefetti sono per lo appunto que' funzionarj, i quali non devono staccarsi affatto dal fianco de' loro allievi, mentre sono gl' Ispettori immediati de' loro andamenti, e della loro educazione. Si richiede perciò in siffatti impiegati intelligenza, e morale. Persuasi che i fanciulli regolano le proprie azioni più colla impressione di quegli oggetti, che meglio colpiscono i sensi, che colla ragione, la quale poco si fa sentire nella tenera età, essi devono serbare una condotta quanto irreprensibile, altrettanto amorevole, e dolce. A questo modo i giovani allievi saran condotti quasi per mano per le vie dell' onestà, e si faranno un pregio d'imitare perfettamente i loro Istruttori. Egli è perciò necessario, che il Prefetto sappia istillare con destrezza sentimenti di amicizia, ed accattivarsi l' affezione de' suoi allievi, senza avvilire il proprio carattere, che deve avere qualche cosa d'onorevole, ed una certa aria di lodevole sostenutezza.

Il Prefetto deve costantemente dormire nelle compagnie, e non deve abbandonare i suoi allievi senza commettere un grande fallo.

Il Prefetto è nell' obbligo d'istruire praticamente i fanciulli ne' doveri verso Dio, verso i loro superiori, verso i loro simili. A tale oggetto potranno giovare i racconti replicati di novellette morali, e la lettura della Sacra Scrittura, e delle vite degli eroi Greci e Romani, subitochè sianvi de' ragazzi, i quali possano intenderne il pregio, ed ammirarli.

Ogni sera dovrà fare un rapporto di quanto è avvenuto in giornata nella sua compagnia. Non essendovi notizie da esporre, lo farà negativo.

Darà fuori ogni sera il notamento della forza della Compagnia, che gli appartiene, giusta l'annesso modello n.° 3.

Egli dovrà prendere in consegna tutti gli abiti, e la biancheria appartenenti alla sua Compagnia, per farne la somministrazione a' proprj Alunni a tempo debito, e come le circostanze lo esigeranno.

Sarà sua cura di passare le biancherie sporche alla Lavandaja, e formerà uno statino in doppio, rilasciandone una copia alla medesima.

Manderà a rappezzare quelle biancherie, che sono lacere, e sotto la propria risponsabilità farà risarcire gli abiti, e le scarpe, quando sia d' uopo. A buon conto consegnerà agli Allievi tutti gli oggetti nello stato d' integrità.

Quante volte un oggetto si renderà inservibile, i Prefetti, ciascuno per la sua Compagnia, ne faranno rapporto al Direttore, il quale darà l' ordine, che restituendosi l' inutile, si venga a rimpiazzare il nuovo con formarne i debiti ricevi, e le corrispondenti mutazioni nel libro del Guardarobe.

Ciascuno de' Prefetti avrà un picciolo magazzino, o armadio vicino al dormitorio, in cui potrà conservare tutti gli oggetti bisognevoli agli Allievi, insieme colle scopette, bacchette, e pettinatoj, ec.

Dessi sono rigorosamente risponsabili per l'esistenza, e manutenzione tanto delle cose nel precedente articolo indicate, quanto de' letti, e di tutt' altro esistente ne' dormitorj.

La mancanza di qualunque oggetto, o la cattiva manutenzione, darà luogo alle ammende, che graviteranno su i loro mensili assegnamenti.

E' obbligo de' Prefetti di tenere il dormitorio della

Compagnia nello stato della maggior decenza, e nettezza. Essi debbono badare, che i letti siano sempre ben accomodati, e ripuliti dagl' insetti, che le biancherie siano monde, e che i sacchi sian sempre ripieni di buona paglia.

E' parimenti obbligo de' Prefetti di tener in ottimo stato i pavimenti, le vetrate, e le porte de'dormitorj: e prenderanno particolarmente a cura la tenuta de' luoghi immondi.

I Prefetti dovranno egualmente vigilare, perchè le stoviglie, le posate, ed i vasi del Refettorio siano tenuti nel migliore stato. Essi debbono essere d' accordo cogl' incaricati del Refettorio, e debbono provocare le disposizioni de' Superiori in caso di bisogno.

Tutte le disposizioni precedenti sono comuni ai sotto-Prefetti, i quali come nell' assenza de' Prefetti sono chiamati ad adempirne le funzioni, così risponderanno essi soli di qualsivoglia mancanza.

C A P. XVIII.

DEL PREFETTO DEL REFETTORIO, E DELLA CUCINA.

Questo impiegato deve ricevere ogni mattina dalle mani dell' Economo tutt' i generi necessarj al vitto de' Reclusi: deve consegnarli al Coco, e deve invigilare perchè le vivande siano ben cotte, e condite.

Egli deve badare, che la Cucina sia tenuta colla maggior nettezza: che le caldaje, e marmitte siano ben stagnate: che tutto il vasellame sia sempre mondo.

Egli deve ricevere la consegna, ed essere risponsabile di tutti gli oggetti della Cucina.

Egli deve presedere alla distribuzione de'cibi, onde sia eseguita con eguaglianza, ed imparzialità.

Egli deve prender cura particolare della nettezza del Refettorio: deve tenere in buono stato le tavole, i servietti, le posate, i bicchieri: deve invigilare, perchè i lumi siano sempre puliti: deve in fine badare, che non vi regni nel Refettorio cattivo odore, e che tutto sia mantenuto con proprietà, ed anche con gusto.

CAP. XIX.

DELL' INFERMIERE.

Un uomo mansueto, compassionevole, sofferente dev' esser l' Infermiere dello Stabilimento.

Egli deve conoscer l' arte di cavar sangue, e di medicare i vescicatorj, e deve avere una perfetta perizia di quanto è necessario per sollevare gl' infermi.

L' Infermiere riassume tutte le funzioni di Prefetto della Infermeria. Deve in conseguenza dormire nella medesima, assistere giorno e notte gl' infermi, badare alla nettezza del locale, della biancheria, e de' letti, ed in fine deve mantenere il buon ordine, e la disciplina tra gl' infermi.

L' Infermiere deve conformarsi agli ordini del Medico, e del Cerusico in quanto al trattamento degl' infermi, ed alla loro curagione.

CAP. XX.

PORTINAJO.

Il Portinajo è incaricato della custodia dell' Ospizio, e ne guarderà l' ingresso.

Egli farà entrare que' soli Individui, che formano parte dello Stabilimento. Se altri pretenda di passare, manderà l'imbasciata al Direttore, o al sotto-Direttore, il quale è autorizzato a tenore delle circostanze di concedere, o negare il permesso.

Non farà uscire alcun oggetto, se pria non gli si presenti una carta segnata dal Direttore, o sotto-Direttore.

Non permetterà, che verun Recluso esca fuori dall'Ospizio, salvo que' soli, che ne avranno ottenuto il permesso; ed in questo caso vigilerà, onde sortano ben composti, e decentemente abbigliati.

Eseguirà l'orario, che gli verrà dato dal Direttore.

Avrà un Ajutante, il quale lo coadjuverà ne' suoi incarichi, e doveri.

All' ora stabilita della sera chiuderà la porta d' ingresso, ne darà la chiave al Direttore e farà il suo rapporto.

C A P. XXI.

REGOLAMENTO PER I RECLUSI MESSI A CORREZIONE, E PER I VAGABONDI.

Gl' Individui, che comporrano la Compagnia della correzione, saranno sempre guardati colla massima vigilanza. Il Prefetto dovrà rispondere delle loro persone, e dovrà riguardarli come tanti detenuti.

Essi debbon esser tenuti in perfetta soggezione fino a che non daranno pruove bastevoli di miglior morale, o non spiri il tempo della loro condanna.

Saranno condotti come gli altri Reclusi, e senza mai confondersi, alla Cappella, al Refettorio, alla Scuola di

leggere, e scrivere, ed alle arti, cui possono appartenere.

Non usciranno mai dall'Ospizio, ma dovendosi permetter loro di respirar un pò d'aria libera, verranno condotti in un luogo segregato chiuso all'intorno, affinchè non siano in comunicazione cogli altri Alunni.

Le loro mancanze subiranno le pene corrispondenti alla loro indole, ed età.

Il Direttore volgerà le sue cure particolari per tal classe d'Individui. Baderà, che siano continuamente assistiti da Sacerdoti, e da altri, che possano ispirar loro buone massime, onde si ravvedino, e rientrino nel retto sentiere.

C A P. XXII.

VECCHI, E STORPJ.

I vecchi, e storpj serberanno la regola, e disciplina, che può loro convenire.

Il Direttore, penetrandosi della infelice lor situazione, si studierà di raddocirla mercè le sue tenere cure, e non permetterà, che sia mancato loro di riguardo.

Per quanto è possibile saran tenuti in qualche occupazione, ed in quelle ore in cui non possono, o non debbono travagliare, il Padre Spirituale farà loro recitare delle preci.

C A P. XXIII.

ORDINE DEL GIORNO.

Al segno del tamburo, che indicherà la sveglia, la quale sarà regolata secondo l'orario, il Prefetto ad alta

voce intuonerà il segno della santa Croce. Ogni fanciullo, o individuo dovrà sedersi sul letto, e rispondere, incominciandosi a vestire.

I Prefetti, e sotto-Prefetti gireranno per le Compagnie, sollecitando i poltroni, e baderanno, che gli Allievi nel vestirsi usino la più grande modestia.

Dopo che i giovanetti si saranno levati, e ciascuno avrà messo in ordine il suo letto, deve il Prefetto curare, che ognuno spazzi i suoi abiti, e le scarpe, si pettini, e quindi si lavi le mani, ed il viso, e ciò tanto ne' tempi estivi, che nell' Inverno. Per i più piccioli, e per gl' inabili adempiranno i Quartiglieri ad una tale operazione.

Al secondo tocco del tamburo, che suonerà dopo una mezz' ora, tutti gli Alunni della Camerata dovranno situarsi in una fila.

A questo succederà l' ispezione del Prefetto per vedere se tutti siansi lavati, pettinati, e vestiti colla dovuta proprietà.

Se in questa ispezione il Prefetto troverà gli abiti, o le scarpe sdrucite, dovrà subito disporne l' accomodo, e sgridare, o punire l' Alunno, che non glielo avrà la sera innanzi riferito, ond' eseguirsi il rattoppo a tempo debito.

Al terzo tocco del tamburo sfileranno gli Alunni in doppia fila, preceduti da un sotto-Prefetto, fiancheggiati dall' altro, e seguiti dal Prefetto. Così disposti si anderà col massimo silenzio nel luogo del radunamento generale della famiglia per passare nella Cappella ed assistere alla Messa. Ivi ciasciuna Compagnia occuperà il posto destinato. S' invigilerà, che durante la Messa, e le altre funzioni, ciascun Individuo stia col massimo raccoglimento, e divozione.

Le preci religiose, che dovranno recitarsi, saranno indicate da un libretto che sarà rimesso.

Terminato il Sagrifizio della Messa, e 'l canto delle preghiere, si faranno uscire gli Alunni dalla Cappella secondo il loro ordine, e situati in linea si condurrano ne' corridoj per inviarsi alle loro giornaliere occupazioni.

Tutti quegli Allievi, che si troveranno destinati alle arti o dentro, o fuori l' Ospizio, anderanno alla Scuola di leggere, scrivere, ed Aritmetica, ove, come già si è detto, verranno condotti dal Prefetto, e vice-Prefetto. Quindi dopo la Scuola saranno da' medesimi accompagnati alle officine delle arti o dentro, o fuori dello Stabilimento.

Tutti gli Allievi destinati alle scienze saran mano mano condotti alle rispettive Scuole secondo gli orarj.

Nel tempo che i giovanetti sono al travaglio, o alle Scuole, i Quartiglieri adempiranno la pulizia non solo nelle Camerate, e per tutti gli oggetti in esse contenuti, ma bensì per tutta la estenzione, ed angoli del Locale. I Prefetti, e vice-Prefetti s' incaricheranno di far adempire particolarmente questo servizio.

Dopochè il tamburo annunzierà l' ora del pranzo, si unirà la famiglia divisa in Compagnie, e messa in fila marcerà al Refettorio col tamburo battente.

Nel Refettorio ogni Compagnia prenderà il suo posto.

Tutt' i movimenti, come l' ingresso ne' banchi, lo spiegare delle serviette, e l' incominciamento del desinare verranno eseguiti simultaneamente, e saranno regolati dal tamburo, e tenore dell' annesso regolamento n.° 4.

La durata del Refettorio non eccederà la mezz' ora pel mattino, ed un terzo d' ora per la sera.

Finito il Refettorio, ed al tocco del tamburo sfileranno le Compagnie una dopo l' altra, serbando l' ordine, ed il massimo silenzio. Arrivati gli Allievi a' loro posti, il Pre-

fetto gli farà mettere in fila, e farà l'ispezione per la pulizia.

Dopo questa visita, ed al tocco del tamburo si romperà il silenzio, e vi sarà la ricreazione, che durerà finchè il tamburo non chiamerà gli Alunni alle Scuole, alle arti, ed agli esercizj militari.

Un' ora prima d' imbrunire tutti debbono trovarsi nel Cortile dell' Ospizio, ed ivi dopo una mezz' ora d' intervallo, ad un segno del tamburo il Sotto-Direttore gli porrà in fila, e dopo che gli avrà passati a rivista, farà loro eseguire qualche picciola evoluzione militare.

Quando il Direttore creda, che sia opportuno di far sortire i fanciulli in campagna a divertimento in ogni giorno, è autorizzato a praticarlo. Egli potrà anche far sortire di mattino i figliuoli di picciolissima età, che avran bisogno di deviamento.

E' troppo interessante di tenere nel massimo moto i corpi de' fanciulli. In tal modo si eviteranno moltissimi malori, che risultano da una vita fredda, e sedentanea.

Suonate le ventiquattrore, le compagnie si condurranno alla Cappella, ove si farà la visita al Santissimo Sagramento, e si canterà la preghiera. Assisteranno a questa sagra funzione il Direttore, il sotto-Direttore, e tutti gl' impiegati.

Dalla Cappella si passerà al Refettorio nella stessa guisa dal mattino.

Nel Refettorio la sera, e la mattina si leggeranno i libri, che verranno indicati.

Dopo cena si raduneranno gli Alunni alle rispettive Compagnie, ed ivi gli si leggerà il Galateo, e qualche libro di morale con gli opportuni commenti, e dilucidazioni. Questa lettura sarà regolata dal Direttore. Finita la medesima che

durerà un terzo d'ora, ogni Alunno anderà ad ordinare il suo letto. I Quartiglieri saranno impiegati per i fanciulli di picciola età.

Prima di andare a letto, il Prefetto ordinerà che si recitasse la preghiera, e l'inno inginocchione. Poscia messo ognuno al riposo, egli visiterà tutti gli angoli della Camerata per mantenere le regole della decenza, e per ispezionare ciascun letto, e le lampadi onde siano in istato di dar lume tutta la notte.

Dietro tutte queste operazioni il Prefetto chiuderà la porta della Camerata, e ne custodirà la chiave gelosamente. Rinnovandosi la sveglia, si ripiglieranno gli esercizj, giusta la norma che si è indicata.

Perchè quest'ordine del giorno sia inviolabilmente eseguito, si prescrive un orario da osservarsi nelle rispettive stagioni dell'anno come si rileva dall'annesso foglio n.° 5.

Tutto ciò riguarda il sistema delle operazioni da praticarsi ne' giorni di lavoro: per i dì festivi dovranno eseguirsi le seguenti regole particolari.

Regolamenti pei dì festivi.

In ogni giorno di festa la prima ora del mattino sarà destinata al Culto Religioso, eseguendosi la Confessione, e Comunione.

Il Sotto-Direttore sarà incaricato di stabilire il turno, onde ciascun individuo ogni quindici giorni esegua un tal disposto.

I Prefetti, e sotto-Prefetti ne daranno l'esempio.

Alla Messa succederà la esposizione del Santissimo Sagramento, e la benedizione.

Dopo l' esercizio del Culto Divino, vi sarà ne' dì festivi una scrupolosa pulizia per gli abiti, e per i letti, i quali saranno smontati, e diligentemente purgati dagl' insetti. Il Direttore farà tutto eseguire con la massima severità; in caso di mancanza infliggerà de' severi castighi a' contraventori.

Vi sarà quindi una rivista sul personale, ed in seguito si passerà alle evoluzioni militari per quel tempo che si troverà opportuno.

Giunto il mezzodì si andrà al Refettorio colle stesse liturgie degli altri giorni.

Verso le ore vespertine seguirà la passeggiata, la quale durerà oltre le due ore. Ogni Prefetto sarà alla testa della sua Compagnia, facendo marciare i fanciulli in fila, fiancheggiati da' sotto-Prefetti, e Caporali. Non sarà permesso a chicchesia di abbandonare la fila.

Resta severamente vietato ai Prefetti di condurre i fanciulli nelle bettole, ed in altri luoghi pubblici per bere vino, o altrimenti trastullarsi.

Incontrandosi il Santissimo Sagramento, l' Intendente, il Vescovo, il Generale, il Direttore, o altra Autorità, si eseguiranno i regolamenti militari, giusta le istruzioni che vi sono sul proposito.

E d' avvertire, che prima di uscire devono essere i fanciulli ispezionati sulla pulizia.

CAP. XXIV.

PREMJ.

I premj debbono applicarsi dal Direttore secondo il merito, la età, e la qualità dell' azione, ch' esige per incoraggiamento una ricompensa.

Questi premj possono consistere in piccioli doni di dolci, frutta, rosarj, corone, libri, fazzoletti. anelli di oro, e di argento, pendenti, in medaglie di merito ec.

Possono anche consistere in promozioni di gradi delle Compagnie, in esenzioni da qualche servizio oneroso, nelle uscite, ne' posti di onore nel Refettorio, Chiesa, e luoghi pubblici, ne' divertimenti, ed in altri oggetti di simil natura.

CAP. XXV.

PENE.

Le pene possono consistere nella privazione della uscita, e de' divertimenti: nella privazione del vino, delle frutta, della carne, ed in qualche caso grave della vivanda calda: nella degradazione, e nel passaggio alla correzione.

Non deve permettersi a' Prefetti di usare il bastone. Laddove la qualità del delitto esigesse pena esemplare, deve convocarsi la famiglia, e sottomettersi il reo a' colpi di sferzate: queste debbono essere leggerissime, e tali da non produrre il menomo nocumento, e se fia possibile neppur dolore: debbono semplicemente servir di terrore agli altri.

Il calabozzo può anche usarsi ne' gravi falli, e spezial-

zialmente quando convenga, che il reo sia separato dagli altri.

Le pene debbono al più possibile esser morali, e debbono affligger meno il corpo, che tormentare lo spirito con apparati severi.

E' impossibile definire teoricamente, e proporzionare le pene ai casi di delinquenza ne' fanciulli. Tutto si ripone alla prudenza, ed alla saviezza del Direttore. La severità nuoce alle volte più che la dolcezza, ed inasprisce il temperamento de' fanciulli fin al segno di perderli.

E' d' avvertirsi, che ne' casi di furto, o di altro delitto nefando, il Superiore, benchè convinto del fallo, deve mostrarsi di non esserlo affatto, sicchè il reo trovi la pena benchè severa, proporzionata solo alla presunzione, e non alla realità del delitto istesso.

Deve in ultimo osservarsi, che in materia di furto non è possibile trarre il ladro dalla carriera del suo delitto, quando egli conosca di aver perduto la riputazione. I Superiori debbon sempre fingere di non credere, che l'individuo abbia commesso il furto, e debbono evitare, che non sia chiamato ladro da' suoi compagni. Il desiderio di aspirare ad una riputazione onesta è sovente il mezzo più efficace di una stabile emenda.

Laddove il delitto, che vien commesso, esiga pena afflittiva di corpo, e sia nella classe di quelli che van compresi nella legge penale dello Stato, deve il Direttore dello Stabilimento darne parte ai Magistrati, ed attendere gli ordini de' medesimi.

CAP. XXVI.

CONGEDO.

Tutt' i fanciulli, e giovanetti destinati al servigio militare non saranno congedati dall' Ospizio, se non per passare alle Reali Truppe. Giunti essi ad una conveniente statura, verranno spediti nel Reale Albergo di Napoli, donde saran rimessi all' Armata. E' vietato a chiunque di dar congedo libero ad individui di tal natura.

Se tra questi fanciulli, o giovanetti ve ne fosse alcuno perfetto in qualche arte meccanica, ovvero inoltrato nelle scienze in modo che meriti la eccezione pronunziata dal Real Decreto del dì 1.° Gennajo 1819, verrà parimenti inviato nel Reale Albergo per esser sottoposto ai dovuti esami, e quindi ricevere quel destino, che può meritare.

I fanciulli, e giovanetti storpj, deformi, e riconosciuti inabili al servizio militare potranno esser congedati, quando avranno appresa un' arte capace a fornirgli i mezzi di sussistenza, o quando verranno reclamati da' parenti comodi, e di onestà riconosciuta.

Gl' individui messi a pensione ad istanza de' Congiunti potranno esser congedati, quando essi li reclameranno. Se la reclusione sia stata disposta da qualche Autorità, è necessario il consenso della medesima per lo congedo.

Gl' individui spediti da' Tribunali nella Correzione non saranno congedati se prima non sia scorso il periodo della condanna. Si serberanno perfettamente tutte le condizioni, e clausole apposte nella sentenza, o disposizione della condanna istessa.

I vagabondi ed accattoni non atti al servigio militare,

potranno esser congedati dietro gli ordini dell' Intendente, ovvero dell' Autorità, che ne ha disposta la reclusione.

Tutte le operazioni di questa natura dovranno esser passate alla intelligenza di chi sarà destinato da S. E. il Ministro degli Affari Interni a sopraintendere a questi Stabilimenti.

Napoli 1.° Luglio 1819.

LE PRESENTI ISTRUZIONI RIMANGONO APPROVATE

Pel Segretario di Stato Ministro degli Affari Interni

Il Segretario di Stato Ministro di Marina
Firmato, NASELLI.

APPENDICE.

ISTRUZIONI SANITARIE (1).

Le malattie, che più frequentemente si manifestano nei Reclusi degli Ospizj del Regno, tanto nella loro infanzia, che nella puerizia, sono le Scrofole, la Rachitide, la Tigna, la Scabia, e l' Oftalmia.

Esamineremo compendiosamente ciascuna delle menzionate malattie, per rintracciarne la cagione produttrice, gli andamenti progressivi, la singolarità de' gradi, e la terminazione rispettiva.

Art. I.

DELLE SCROFOLE.

Compariscono le Scrofole per lo più nell'età infantile, od in qualunque periodo prima della pubertà. Dopo tal tempo radamente.

Nella quadruplice varietà di Scrofole cutanee, glandolari, ossee, e purulente si rileva sempre, che questa ma-

(1) *Queste istruzioni sono state formate dal dotto Professore D. Nicola Mancini, il quale con molto zelo s' impiega al bene degli Ospizj di Napoli.*

lattia invade più comunemente que' fanciulli predominati da debolezza radicale de' solidi, e da cattiva crasi di umori per imperfetta animalizzazione.

Attacca parimenti que' bambini, che hanno disposizione alla Rachitide, annunziata da fronte prominente, da ingrossamento di giunture, e da tumidezza di ventre.

Tra le cagioni più ordinarie delle Scrofole si numera il cattivo vitto, poco nutritivo, o tratto da cibi crudi indigestibili, le acque impure men sane, il soggiorno in luoghi bassi, ed umidi, l' aria palustre, la sifilide, la debolezza comunque indotta per lunghe malattie, come diarrea, dentizione, vajolo, rosolia, retrocessione di lattime, tigna ec.

La diatesi scrofolosa vien contestata da tumefazione delle glandole linfatiche, da smagrimento della intera costituzione, da gonfiezza delle labbra della bocca, da ingrossamento degli articoli, da rilasciamento di cute ec.

Ad un grado più inoltrato la cute soprapposta si arrossisce, diviene dolente, suppura, indi si apre spontaneamente, formando una piaga dello stesso carattere della malattia primitiva.

E' sperabile, che alla pubertà molte volte svanisca la diatesi scrofolosa: in generale però la guarigione si prolunga di molto; o la malattia si rende stazionaria.

Talora diviene incurabile, pericolosa, ed anche mortale.

CURA.

I rimedj adoperati col maggior successo sono i *tonici*, ed i *marziali*; come la corteccia peruviana, l' angustura, l' assa fetida, la mirra, la cicuta ec.; la limatura, il mu-

riato di ferro, i fiori di sale ammoniaco marziale, il solfato di ferro, l'etiope marziale ec.

I bagni universali di acqua marina, o le bibite di essa sono commendabili, così pure i muriati di calce, o di barite, l'etiope minerale ec.

La dietetica cibale sia nutritiva, e generosa: l'aria salubre, ed asciutta: l'esercizio moderato.

Qualora si determinasse in una delle glandole tumefatte la suppurazione, se ne attenda la spontanea apertura: la piaga, che ne risulterà, sarà pervivace, e sentirà l'influsso della malattia predominante.

Conviene talvolta cambiarne la superficie cogli escarotici, o recentarne i bordi con reciderli.

Nella tabe scrofolosa si adotti il più energico metodo corroborante; e nella coesistenza di vasti ascessi s'istituisca la puntura col trequarti per emettere la marcia a più riprese, ed evitare l'ingresso all'aria.

Art. II.

Rachitide.

Questo malore è privativo de' bambini, e de' fanciulli fra sei mesi, e 'l primo settenario.

I suoi ordinarj sintomi sono debolezza, avversione, e ripugnanza al moto; ventre, capo, e giunture rigonfiate; ingrossamento de' condili articolari; polso celere, e debole; appetenza, ed indigestione per lo più depravate.

A malattia inoltrata le ossa cilindriche si piegano, s'incurva la spina, e le costole.

CAUSE.

Tira origine da nutrizione scarsa, da cattivo allattamento, dall'essere i bambini insudiciati, ed esposti all'umidità fredda, da lue celtica contratta colla lattazione, e da mali sofferti nella prima infanzia.

CURA.

Per rinvigorire i Solidi, e per ottenere una buona nutrizione si prescelgano cibi salubri, carni di facile digestione, buon governo di vita in aria campestre, pura, e secca.

I rimedj sieno marziali, e tonici; così il vino ferrato, il muriato, e carbonato di ferro, l'ente di venere, rabarbaro, china, angustura, mirra, bagni marini, frizioni coll'unguento marziale, e con la flanello ec.

Art. III.

TIGNA.

La tigna è basata nella radice de' capelli, che ricoprono la cute del capo. Il lattime della parte capelluta negletto degenera in tigna, più frequentemente ne' figli trasandati del popolo, che presso i ricchi.

Alle volte si comunica per contagio da uno all'altro individuo, col dormire insieme, col pettine ec. Attacca singolarmente i fanciulli dai dieci ai dodici anni.

Oltre della schifosa immondezza produce smagrimento, cachessia, febbre lenta, tabe ghiandolare, ed in qualche caso la morte.

CURA.

Si propini internamente l' etiope minerale, o antimoniato dalli sei alli dodici granelli al giorno, premessi i purganti mercuriali.

Si radano i capei, e si ripeta l' applicazione de' vescicanti sulle parti tignose, indi si lavi coll' acqua saponata.

Giova pure l' unguento di solfo col precipitato, e le loture di ranno, o di decozione di elleboro, e di tabacco.

Se questi mezzi riusciranno abortivi, la depilazione è la più sicura, ed efficace.

Recisi i capelli, e dopo aver fatto cadere le croste, si applichi un empiastro di pece ridotto in liste larghe uno o due traversi di dita. Indi si strappino a contropelo, ed a più riprese, non in una sol volta. Così si proceda pure nelle tigne parziali.

Fatta la depilazione, si medicherà una volta per ciascuno giorno col quì appresso descritto unguento; il quale risulta:

Di olio comune	℥ xx.
Cera vergine	℥ jv.
Filigine	℥ iij.
Solfo	℥ iij.
Alume crudo	℥ j. $\frac{1}{2}$
Verderame	℥ j. $\frac{1}{2}$
Nero di fumo	℥ j.

Si metta a bollire l' olio colla cera, e quando quest'ultima sarà liquefatta si tolga dal fuoco, ed agitandolo continuamente si faccia raffreddare; allora ci si versino le polveri menzionate, e si mescolino esattamente.

Per quante volte si medicherà col divisato unguento, per altrettante si laverà coll' acqua saponata tepida.

Se la tigna non guarisca con la prima depilazione, si ripeterà altre volte; praticando sempre la medesima diligenza.

Art. IV.

ROGNA, O SCABIA.

Si discerne la Scabia dagli altri esantemi cutanei dalla qualità delle papule, e dalla sua apparizione negl' interstizj delle dita delle mani, ne' polsi, nella regione addominale, nella superficie interna de' femori, e sotto del garretto.

Essa è contagiosissima, e si comunica per contatto.

Dietro la scoperta de' pellicelli, o bacolini nella rogna, s' intende perchè si propaga con facilità per contatto, e quanto sia erroneo il differirne la cura: resa troppo inveterata per colpevole trascuratezza, coll'angoscia de' pruriti, colla vigilia, che ne risulta, e colla febbre, che si manifesta, si rende malattia costituzionale.

CURA.

Il rimedio della maggior efficacia per la guarigione della rogna è lo zolfo impiegato internamente, ed esternamente, da stropicciarsi sulle parti affette nella sera per una settimana, o finchè le pustole finiscano di prurire, ed apparire vive. E se dopo qualche tempo il male ricomparisce, converrà senza indugio ricorrervi di nuovo.

Spesso si vede, dopo un'epoca più o meno lunga, all' eruzione cutanea ripercossa, comparire malattie più gravi, e più pericolose. In tal caso sarebbe espediente salutarissimo riprovocare la Scabia per inoculazione.

Art. V.

OFTALMIA.

L' infiammazione della congiuntiva, o di tutto il bulbo oculare dicesi Oftalmia, la più frequente di tutte le malattie degli occhi.

Si conosce dal rossore, calore, dolore, tensione dell'occhio, e dall' intolleranza, ed avversione alla luce.

Sia l' oftalmia esterna, perchè aggredisce in parte, o tutta la congiuntiva, le palpebre, e talora la cornea: sia l' interna, che attacca la coroidea, l'uvea, l' iride ec. questa può propagarsi a quella, e vicendevolmente.

Pel grado di veemenza, ed intensità dal menomo al massimo può essere leggiera, o gravissima.

L' acuta ha seco la febbre, e poco dura.

La cronica è senza febbre, e suol durare più tempo.

La periodica ritorna a tempo determinato.

Può complicarsi coll' affezione scrofolosa, venerea, reumatica, morbillare, vajolosa, esantematica, erpetica, gonorroica ec.

Evvi ancora l' oftalmia *traumatica* per violenza esteriore, o in seguito di operazione della cateratta.

Così nelle altre malattie, come in questa importa sommamente conoscerne la cagione, per dirigere la cura analogamente.

La cura sarà relativa al grado, ed alla violenza de'sintomi. In generale si sottragga lo stimolo del sangue, co' salassi, o colle sangui-sughe, applicate però in vicinanza delle palpebre dell' occhio affetto, non già sulle stesse, altrimente col loro stimolo aumentarebbero l' afflusso. Si av-

verta di non sopprimere lo scolo del sangue delle aperture fatte dalle mignatte, ma lasciarlo liberamente fluire fino alla spontanea soppressione.

La dieta sia la più severa.

Le bevande rinfrescanti, e lassative. Si eviti la impressione della luce.

Nella complicanza d' impurità gastrica si praticherà il tartaro stibiato, il cremor di tartaro, il mercurio dolce.

Quando il dolore, e 'l bruciore nell' occhio sieno calmati, l' oftalmia è nella sua declinazione: ad onta, che persista il rossore, e l' ingorgo de' vasi della congiuntiva, non conviene la continuazione de' topici ammollienti; *questi rimedj utili nel primo periodo dell' infiammazione, diverrebbero nocivi nel secondo*: in vece si laverà l'occhio col vino bianco, con i collirj tonici astringenti, col laudano liquido di Sydenham, ed è utilissima la pomata ottalmica di Janin con i collirj vitriolici.

L' oftalmo-blenorrea sia per soppressione di blenorragia, o per contatto del virus blenorroico, diviene estremamente violenta, e giunge al più alto grado d' intensità. Si curi la violenza della infiammazione prontamente.

L' oftalmia venerea comunica con molta lentezza, rilassa, ed ingorga la congiuntiva; oscura, ed ulcera la cornea.

Si prescelga subito una cura antivenerea, con i mercuriali: i collirj irritanti nocciono. Si attenda a distruggere la lue sifilitica diffusa.

Nel caso di complicanza, o per dipendenza di altre diatesi, come scrofolosa, scorbutica, erpetica ec. si abbia in mira la cagione della malattia primitiva, e frattanto non si trascuri l' applicazione de' collirj tonici-astringenti.

L' oftalmia cronica tuttocchè non offra un gonfiamento

considerabile della congiuntiva, minaccia lentamente di opacare, ed esulcerare la cornea con maggiore, o minore vizio della vista.

A prevenire tale viziosità giovano i collirj tonici col laudano semplice, o concreto, ed in cui vi sia sciolta una porzione di pietra divina, o infernale: e se vi sia l'influenza di un vizio costituzionale, la cura debb' essere diretta alla causa della malattia riconosciuta, o presunta.

REGOLAMENTI

A serbarsi dai Direttori degli Ospizj.

1.° Si eviti quella claustrale uniformità del modo di vivere de' reclusi, e gli si procuri un genere di vita attivo; giacchè la mancanza di un congruo esercizio del corpo nuoce allo sviluppo organico.

2.° Certi mestieri mal sani, e laboriosi non si facciano apprendere ai fanciulli cagionevoli.

3.° E' dovere indispensabile del Direttore fare la rassegna de' reclusi due volte per ciascuna settimana, coll' assistenza di un Medico; perchè questi possa discernere le malattie contagiose, come la rogna, la tigna, l'oftalmia ec.; ed immediatamente interdirne la comunicazione, e propagazione agli altri reclusi.

4.° Si destini una Sala ripartitamente tanto ai Scabbiosi, che agli Oftalmici, e Tignosi, per evitarne la infezione diffusiva.

5.° Per riguardo ai Scabiosi si rifletta, che esiccate le pustole debbono lavarsi tutta la superficie del corpo col

bagno tepido di acqua saponata, o marina; si attenda alla nettezza delle biancherie, e si facciano affumicare collo zolfo i loro abiti, e le coltre da letto. E' noto, che l' immondezza, e l'aria viziata rinnovano la rogna, la quale immancabilmente ripullula, quando non siano cambiati gli abiti, e non siano rinovati i letti.

6.° Relativamente alla Tigna deve ordinarsi imperiosamente, che ottenuta la guarigione, il berettone, di cui si è fatto uso, durante la cura, debba mettersi fuori servizio, ond' evitare il contagio agli altri.

7.° La rugiada vaporosa nelle mattine prima di levarsi il Sole, e nella sera al tramontare produce una morbosa cisposità negli occhi: sia dunque del Direttore evitare i due indicati estremi.

8.° Nelle ore di sollazzo si tengano i fanciulli lontani dal Sole; giacchè diversamente si appalesano le Oftalmie.

9.° Gli abiti d' Inverno non si cambiino, che nel mese di Giugno.

INDICE.

N.º I.º

Cartella Diaria da valere quando non vi è appalto.

STABILIMENTO

Stato della numerazione, e trattamento di Vitto per la Famiglia del medesimo il dì 18

STATO di NUMERAZIONE.

CLASSIFICAZIONE	STATO DI JERI.	PASSAGGIO DI CLASSI		MOVIMENTI			STATO D'OGGI.	A VITTO IN DENARO		SANI			INFERMI			Negli Spedali.	Assenti con licenza.	OSSERVAZIONI.
		Entrati.	Sortiti.	Ricevuti.	Licenziati.	Morti.		Di grana.	Li grana.	A razione.	A 1/2 RAZION. Mattina.	A 1/2 RAZION. Sera.	A razione.	A 1/2 RAZION. Mattina.	A 1/2 RAZION. Sera.			

STATO di VITTITAZIONE.

	Esistenza	Totale.	PANE		VINO		Frutta.										
			bruno.	bianco.	buono.	piccolo.											
MATTINA. Sani.																	
MATTINA. Infermi. . . .																	
SERA. . Sani.																	
SERA. . Infermi. . . .																	
A dieta con ristoro.																	
A VITTO IN DENAR. Individui a gr.																	
A VITTO IN DENAR. Altri a grana.																	

N. B. Questo, ed il seguente modello debbono eseguirsi su carta di maggior dimensione, onde possa notarsi in ciascuna colonna ciò che sopra si è indicato.

Nelle colonne bianche vi saranno situati quei generi che nel giorno si consumeranno.

N.° I.° bis.

Cartella diaria da valere quando vi è appalto delle Sussistenze ec.

STABILIMENTO

Stato di Situazione della Famiglia del medesimo, e suo trattamento di vitto pel giorno 18

STATO di SITUAZIONE.

CLASSIFICAZIONE DELLA FAMIGLIA.	STATO DI JERI.	MOVIMENTI – Tra Stabilimenti – Entrati.	MOVIMENTI – Tra Stabilimenti – Sortiti.	MOVIMENTI – Esterni – Entrati.	MOVIMENTI – Esterni – Sortiti.	MOVIMENTI – Morti.	STATO DI OGGI.	FUORI LO STABILIMENTO – Negli Spedali.	FUORI LO STABILIMENTO – Assenti con licenza.	Presenti nello Stabilimento.	DISTRIBUZIONE DEGL' INDIVIDUI PRESENTI PEL TRATTAMENTO DI VITTO. – Da trattarsi dallo Stabilimento – Dietanti con ristoro.	Da trattarsi dallo Stabilimento – Con prestazione in denaro				Da trattarsi dall'Appaltatore – Sani – Con vitto in denar.				Sani – A razione.	Sani – A mezza razione di – Mattina	Sani – A mezza razione di – Sera.			Infermi	Infermi – A razione.	Infermi – A mezza razione di – Mattina	Infermi – A mezza razione di – Sera.			OSSERVAZIONI.

TARIFFA DE' GENERI DA CONSUMARSI NEL SUDDETTO GIORNO.

Per un Individuo Sano.	*Per un Individuo Infermo.*
Mattina.	*Mattina.*
Sera.	*Sera.*

Il Signor Appaltatore consegnerà i generi descritti nella controscritta tariffa, corrispondenti alle sottoscritte razioni di sani ed infermi.

Sani

Razioni . . . . n.
Mezze razioni di mattina n.
Dette di sera . . . . . n.

Infermi

Razioni. . . . . n.
Mezze razioni di mattina n.
Dette di sera . . . . . n.

Certifico io sottoscritto qualmente dall'Appaltatore Signor

mi sono stati somministrati li generi di contro in corrispondenza delle razioni prescritte, e di esser stato adempito il servizio del giorno.

Generi da somministrarsi dall'Economo per ristoro alli dietanti, ed altri non a carico dell'Appaltatore.

N.° II.°

NUMERO D'ORDINE.	NOMI, COGNOMI, e FILIAZIONI.	EPOCA ED ORDINE dell'ammissione.	ARTE	NOMI, COGNOMI, PROFESSIONE e domicilio de' parenti.	*MOVIMENTI ed osservazioni SULLA CONDOTTA.*
	nato in li FISONOMIA: viso fronte occhi naso bocca mento capelli, e ciglia *Marche apparenti*				

N.° 2.

COMPAGNIA. *Rapporto del dì* 182

STATO effettivo della Compagnia.

FORZA di JERI.	PASSAGGIO DI COMPAGNIE		MOVIMENTI				FORZA d'OGGI.
	Entrati.	Sortiti.	Ricevuti.	Licenziati.	Disertati.	Morti.	
	In Refettorio						
	A pranzo in Casa						
	A vitto in denaro						
	Nell' Infermeria						
	Con licenza						
	Totale. . . .						

N.° IV.°

REGOLE DEL REFETTORIO.

LA DURATA DELLA TAVOLA SARA' NEL MATTINO UNA MEZZ' ORA NELLA SERA UN TERZO D' ORA,

GLI ORIVOLI A POLVERE CONTRASEGNERANNO QUESTA DURATA.

ART.° 1.° ALLE ore undeci e mezza di Spagna il Tamburo, secondo il sistema dell' orario, batterà la tavola. A questo segno tutti i capi delle Scuole, e delle Arti faranno alto al travaglio.

2.° Tutta la Famiglia si radunerà nel luogo stabilito. I Prefetti formeranno le loro compagnie, e distaccheranno gl' individui, che debbono prender le marmitte. Nel momento, che l' Uffizial Comandante ordinerà la marcia della Famiglia in Refettorio col tamburo battente, il Corpo de' Marmittari, preceduti da un Prefetto, si recherà in buon ordine nella cucina a prendere le vivande.

3.° Introdotta la Famiglia nel Refettorio, ogni divisione resterà all' impiedi avanti la propria tavola col massimo silenzio.

4.° Il Comandante farà battere un rullo, e tre colpi di bacchetta, distinti, secondo l' ordine. Al primo colpo, tutti gl' individui si torranno le Coppole. Al secondo un fanciullo intonerà la preghiera, alla quale tutti risponderanno. Si darà il terzo colpo, per effetto del quale tutti si riporranno le Coppole, e resteranno fermi a' loro posti.

5.° Si darà indi comando di diritta e sinistra, e quello di marcia, in seguito del quale ogni divisione anderà a sedere al suo posto. Allorquando tutti saran seduti con massima proprietà, e compostezza, uno de' fanciulli per turno di settimana salirà sul Pergamo per la lettura.

6.° In questo momento entreranno i Marmittari col massimo silenzio, situeranno le marmitte a' loro posti, ed anderanno a sedere nelle rispettive tavole.

7.° Il Tamburo darà allora un segno, per effetto del quale i bassi Uffiziali, ponendosi gli antesini, principieranno a distribuire le razioni colla massima pulitezza, servendosi de' Coppini, e posate, mentre viene espressamente proibito di toccare le vivande colle mani. Al segno medesimo tutta la Famiglia prenderà i servietti, e se li legherà al collo.

8.° Il tamburo darà tre colpi di bacchetta, ed il fanciullo, che si trova sul Pergamo, incomincerà la lettura.

9.° Terminata la ripartizione delle razioni, si recheranno i piatti in tavola, e si distribuiranno a tutti gl' individui.

Seguita questa operazione, il Comandante ordinerà il segno del desinare, ad allora sarà permesso a ciascuno di mangiare.

10.° Estinto il corso del polverino, che segna la mezz'ora, si darà il segno del tamburo. Allora i soli Marmittari si alzeranno, e prese le marmitte gireranno per le tavole rispettive per raccogliere il residuo de' cibi rimasti ne' piatti. Indi si anderanno a formare fuori del Refettorio, ove dal Prefetto saranno condotti in Cucina per restituire le marmitte.

11.° Nell' atto, che i Marmittari raccolgono i residui, come si è detto, il tamburo darà tre colpi di bacchetta.

A questo segno il fanciullo, ch' è sul Pergamo, terminerà la lettura, ed anderà a desinare.

12.° Uscite le marmitte del Refettorio, il tamburo darà un segno: allora tutti scioglieranno i servietti dal collo, li piegheranno, e li situeranno in buon' ordine su la tavola.

13.° Fatto ciò il tamburo batterà un rullo, accompagnato da tre colpi di bacchetta. Al rullo tutta la Famiglia si alzerà, e col giro di molinello, anderà a situarsi avanti alle rispettive tavole. Al primo colpo di bacchetta, gli Individui si leveranno le Coppole. Al secondo s' intonerà dal fanciullo la preghiera di ringraziamento, la quale sarà recitata da tutti. Al terzo si riporranno le Coppole.

14.° Si darà quindi il comando a dritta, ed a sinistra, e marciando si restituiranno gl' Individui nel luogo di ricreazione.

15.° La Sera si praticherà lo stess' ordine, e dopo il Refettorio si condurranno le Compagnie ne' rispettivi Dormitorj.

In tutte queste operazioni il silenzio sarà massimo, e non sarà permesso d' interromperlo per qualunque motivo.